

Comunicato stampa 23/08/2023

IL CENTRO ANTIVIOLENZA INVITA IL TIFO GRANATA – LA RESPONSABILITA'

Quando accogliamo al centro antiviolenza una donna sopravvissuta a uno stupro, non ci chiediamo mai: "Cosa avrebbe potuto fare di diverso?"

Prima che operatrici siamo donne. Ascoltiamo. Le parole sono pesanti, i silenzi tra le parole ancora di più. I momenti più difficili del racconto sono quelli in cui la donna si rimprovera per qualcosa che ha fatto o non ha fatto in quei momenti.

Accogliamo anche il prendersi la colpa di quello che è successo. Sappiamo che una parte della rielaborazione di un trauma così intimo consiste nell'assumersi una responsabilità che non è propria. Perché solo questo passaggio, in un primo momento, aiuta ad alleviare l'enorme senso di impotenza che schiaccia chi è stata vittima di stupro. Ascoltiamo. Nemmeno per un attimo ci dimentichiamo che la responsabilità della violenza è di chi la agisce, non di chi la subisce. Questo punto in noi è così fermo che la donna lo sente, insieme alla possibilità di lasciare andare piano piano il senso di colpa e di vergogna. L'opposto di ciò che fuori è l'incessante lancio di pietre: "Ma lei lì che ci faceva?" "Ma lei le indossava le mutande?" "Ma lei perché aveva bevuto così tanto?" "Ma lei non poteva urlare?" "Ma perché non è scappata?"

Non pensiamo che la violenza sia caratteristica di tutti gli uomini, un destino ineluttabile, al contrario puntiamo sulla convinzione che la violenza sia una *scelta* e come tale sia possibile osservarne le conseguenze e metterla in discussione. *"Penso che dare la colpa ad entrambi sia un modo dei maschi sia per giustificare la propria violenza sia per difendersi"* ci dice Matteo, 17 anni, in una scuola.

La colpevolizzazione della vittima e la minimizzazione dell'accaduto sono tra i meccanismi più subdoli dietro i quali si occulta la responsabilità maschile. Talvolta sono agiti in maniera inconsapevole, ma sono così feroci che molte donne rinunciano a denunciare perché, oltre alla violenza, non ci tengono a subire anche un processo di pubblica lapidazione. Ben sapendo che uno stupro è difficile da dimostrare, e che un giudice può condannare l'autore solo se ci sono prove che lo incriminano *oltre ogni ragionevole dubbio*.

A quanto pare lo fanno anche i tifosi del Manchester United, che hanno organizzato una manifestazione contro il ritorno in campo di Greenwood, un giocatore assolto a febbraio da un'accusa per stupro: Basta Violenza Contro le Donne, Greenwood via dal Manchester! hanno scritto gli ultras, indifferenti al verdetto. Quello che è emerso dal processo è sufficiente per non voler vedere Greenwood vestire la maglia della loro squadra.

Accanto a tante notizie di violenza maschile sulle donne di questi giorni, una bella notizia di presa di responsabilità collettiva.